Bill Hao, sognatore…
al collodio umido in grande formato!

Una fotocamera con lastre da 32x48 pollici è gigantesca!
Se poi la si impiega nella l[illegible]cnica al collodio umido, per trasportarla ci vuole un autobus!
E' quello che si è detto Bill Hao. Detto fatto, l'ha attrezzato con una camera oscura, anch'essa gigantesca.

5
Bill Hao accanto a una sua lastra al collodio umido di grande formato; l'immagine è osservabile in positivo contro uno sfondo scuro.

Quando ti imbatti in Bill Hao sul web, è impossibile non rimanere colpiti dalla straordinaria, enorme, affascinante fotocamera che usa per le sue fotografie al collodio umido! Fotocamera che è stata realizzata a mano con lo scopo specifico di consentire l'esposizione diretta di lastre quanto più grandi possibile.

La caratteristica più evidente è l'unicità di questo genere di fotografia, ma occorre considerare anche la necessità di preparare i materiali e di lavorare in tempi brevissimi. La letteratura tecnica, antica e non, dice circa mezzora in tutto. Ma anche meno!
Ovviamente, quando sei in "missione" con una fotocamera così grande (le lastre misurano da 32x48 pollici) hai solo due scelte operative: puoi catturare solo scene nella stessa strada ove risiede il laboratorio di sviluppo, oppure portare con te la camera oscura necessaria a effettuare i processi chimici di sviluppo e fissaggio! Bill Hao ha scelto la seconda opzione.

Come si può immaginare, per lastre di tali dimensioni serve una camera oscura molto grande, grande almeno… quanto un autobus! E infatti Bill Hao ha convertito un vero e proprio autobus di linea (e di quelli grandi!) in un laboratorio "portatile", una camera oscura per sviluppare a regola d'arte le lastre sul posto: l'autobus è perfettamente attrezzato per trasportare il grande corpo macchina, è autonomo per le necessità di acqua e dei prodotti chimici indispensabili alle preparazioni, come di ogni altro strumento necessario a una tecnica di ripresa molto esigente sotto il profilo metodologico.

Inoltre, se date un'occhiata ai filmati che Bill Hao condivide sul web, noterete come non si tratti di una evoluta forma di faida-te, ma si basi su una solida esperienza fotografica e un'estetica sofisticata. I risultati sono sorprendenti!

Con questo approccio "sentimentale" Bill Hao riesce ad esaltare l'unicità di opere che descrivono il suo ambiente d'elezione, il Canada. Ne emerge un rapporto molto stretto tra l'ambiente naturale e la tecnica fotografica.

Bill, qualcuno potrebbe definirti un sognatore e sento una personale attrazione per la tua visione… Raccontaci come hai iniziato con la tecnica del collodio umido. Hai mai sperimentato qualcosa di diverso?

Un sognatore… mi piace questa parola! Lo sarò per tutta la mia vita. Ho iniziato a fotografare quando avevo 16 anni alle scuole medie e a quei tempi mi occupavo di pellicola e di camera oscura; ho scoperto il processo al collodio umido per la prima volta solo nel 2015, ma amo la fotografia sin da quando ero bambino.

Non voglio dire che gli antichi processi fotografici siano migliori del digitale; naturalmente l'attuale tecnologia digitale è semplice, veloce ed eccezionale nei risul-

Il video **"Huge Camera and Huge film, Huge Darkroom Bus, off Grid landscape Wetplate collodion process"** alla pagina YouTube di Bill Hao: https://youtu.be/-H3eBax6EzU

2-6
Il mio autobus convertito in camera oscura. Si possono vedere in questi scatti sia la fotocamera di grandissimo formato che mi sono costruito, sia l'autobus che ho convertito a camper e camera oscura.

8
L'immagine del Ghiacciaio di Athabasca subito dopo lo sviluppo nella camera oscura del mio autobus. Si noti come la resa del cielo senza nuvole sia migliore; mi piace la forma sinuosa del piccolo fiume proveniente dal ghiacciaio, pare quasi di sentire il suono dell'acqua.

9
Mosquito Creek. Qui sto fissando l'enorme lastra appena sviluppata con tiosolfato di sodio. Sono sulla Highway 93 proprio tra il lago Louis e il lago Bow.

tati ma, a mio parere, le tecniche di acquisizione delle immagini dei vecchi tempi, in particolare il processo al collodio umido, offrono una migliore qualità, più tono, più dettagli e un formato estremamente più ampio di cattura. Un'immagine realizzata con i vecchi processi acquista un aspetto, una consistenza altrimenti impossibile, e può essere conservata più a lungo.
E poi, aspetto ancora più importante, mi piace! Da come mi parli, capisco che piace anche a te…
Nella maggior parte dei miei lavori utilizzo il processo al collodio umido, ma non disdegno i processi ai sali d'argento e la cianotipia.

Sei fotografo a tempo pieno? Hai sempre avuto questo particolare atteggiamento "artigianale"?
No, gestisco una compagnia di tour a Vancouver, in Canada. La fotocamera a lastre che sto utilizzando me la sono costruita a casa in modo artigianale e allo stesso modo ho realizzato tante altre apparecchiature per la ripresa fotografica (e non).
Il motivo è semplice: oggetti del genere non puoi comprarli da nessuna parte!
In ogni caso, lo ammetto, mi piace anche costruirli! In questo modo riesco anche ad aggiornare la mia fotografia e il mio stile.

Quali attrezzature hai usato prima della fotocamera da 32x48 pollici?
Ho usato molte fotocamere a pellicola prima di percorrere la strada del processo al collodio umido, ma erano tutte più piccole. I formati che ho maggiormente utilizzato sono il 35mm, il 6×6cm, il 6x7cm, il 4x5 pollici, l'8x10 pollici.
Ho anche lavorato per un po' di tempo in camera oscura e, prima di realizzare questa fotocamera da 32x48 pollici, me ne sono costruita una da 11×11 pollici.

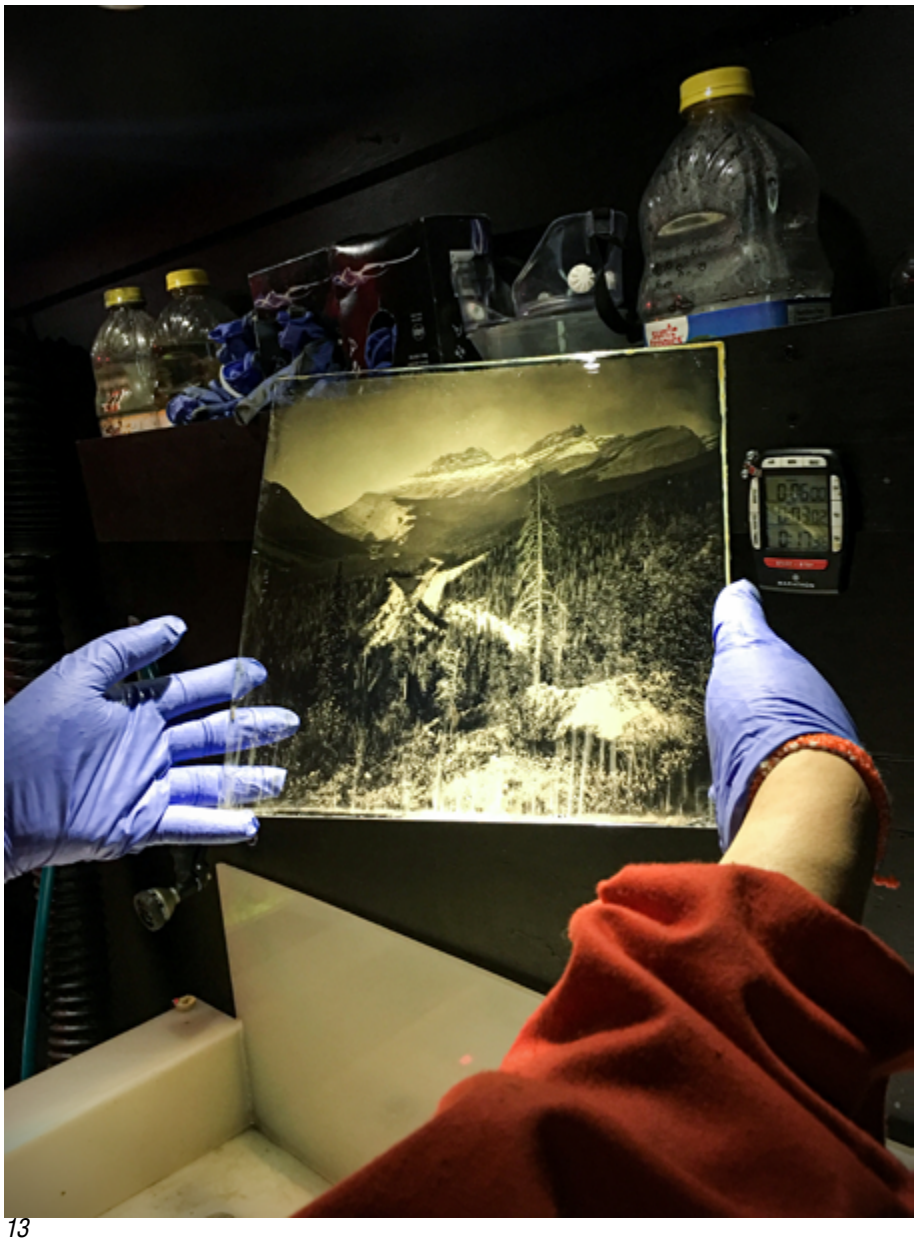
Quando hai iniziato a pensare di realizzare il tuo progetto di grande formato? La "camera oscura su ruote" ne faceva parte sin dall'inizio?
Per la fotocamera da "soli" 11×11 pollici ho convertito in camera oscura un veicolo più piccolo, una roulotte Dodge. La uso tuttora. Con queste attrezzature ho scattato più di cento ambrotipi su lastra di vetro. Le immagini positive su lastra non possono essere ingrandite e, quindi, volendo ottenere immagini più grandi occorre per forza usare una fotocamera più grande! Nel 2019 ho quindi deciso di costruirmi una fotocamera molto grande. Ma la fotocamera doveva essere portatile, perché non voglio usarla solo in casa o in studio, e dovevo essere in grado di usarla da solo, senza assistente.

Come sappiamo, la lastra al collodio umido deve essere esposta, sviluppata e fissata immediatamente!
Inoltre anche la fase di preparazione deve essere eseguita al riparo dalla luce; ciò richiede di preparare la lastra sul posto, sul luogo della ripresa, e tutti gli elementi di questa catena saranno tanto più grandi e più pesanti, quanto più grande è il formato di ripresa!
Nella fotografia di ritratto tutto questo può rimanere in studio o a casa, ma io amo la fotografia di paesaggio, amo fotografare mentre attraverso il mio paese, senza costrizioni o vincoli. Mi serviva quindi una camera oscura mobile, molto grande, con molte apparecchiature, chimici, acqua e molta elettricità. Tutto questo mi ha richiesto circa 8 mesi di lavoro, tra il 2020 e il 2021. Ho modificato un autobus in un camper con camera oscura!

Puoi descriverci la tua fotocamera "mostro"? Quale è stata la parte più difficile da costruire, o da trovare?
La fotocamera l'ho realizzata in legno di quercia, tessuto nero e… un po' di metallo, costruendola totalmente a mano a casa mia. L'ho realizzata tra il 2019 e il 2021. Alcuni elementi del progetto originale e il design finale sono cambiati in corso d'opera, così come alcune parti hanno richiesto di essere ricostruite diverse volte!
Molto lavoro ha richiesto la costruzione del soffietto; ho dovuto rifarlo due volte perché la prima versione era troppo morbida e troppo pesante per l'uso.
Per darvi un'idea delle dimensioni, per reggere la fotocamera occorrono 3 treppiedi!

Ci puoi svelare cosa c'è all'interno dell'autobus che hai trasformato in camera oscura, personalizzandolo per il processo al collodio?
In definitiva si tratta di un camper: vi si trova una toilette, due bagni, un soggiorno, una cucina e infine la camera oscura. Ha una riserva di 700 litri di acqua potabile e cibo a sufficienza per un mese. Questa camera oscura è espressamente progettata per il processo al collodio umido, ma è comunque una normale camera oscura! Vi si può quindi sviluppare e stampare su carta una qualsiasi pellicola negativa; vi è a disposizione un normale lavandino.
C'è inoltre un'enorme vasca per il bagno ai sali d'argento che può contenere ben 30 litri di soluzione al nitrato d'argento.

Avrei una curiosità: quale potrebbe essere il prezzo di un laboratorio portatile di tali dimensioni e complessità?
Mi è impossibile valutare il prezzo di una simile camera oscura perché molti elementi e accessori li ho costruiti io stesso; questo autobus lo possiedo da molti anni, da ben prima che decidessi per la sua trasformazione.
Come riferimento posso dirti che un autobus Prevost nuovo di zecca costa circa 650.000 dollari, mentre un camper nuovo, costruito sul telaio Prevost costa ben oltre 1 milione di dollari.



13
In questa immagine il fulcro della composizione è l'albero, non la montagna. Penso che sia facile per chiunque comprendere le mie sensazioni di quel momento, in quella situazione…

Come pianifichi i tuoi spostamenti con un'attrezzatura così difficilmente portatile? Penso che tu debba pianificare accuratamente i tuoi movimenti…
Non posso dire che la mia attrezzatura non sia impegnativa da trasportare… L'ultima volta che sono stato sulle Montagne Rocciose era l'anno scorso, a settembre, mentre la prossima volta dovrebbe essere tra un paio di settimane. Il successo del processo al collodio umido dipende molto dal tempo atmosferico, dalla luce solare e dalle temperature presenti sul luogo della ripresa e dello sviluppo. Molte sostanze chimiche non durano un tempo illimitato e vanno preparate in corso d'opera. Oltretutto la preparazione richiede diverse fasi.
Ho capito l'importanza di aggiornare continuamente le mie apparecchiature e il mio processo imparando sul campo poiché non è facile trovare chi possa condividere questo genere di esperienza. In pratica, ogni scatto è come lo facessi per la prima volta!

4
Questa è stata la mia prima lastra di grandi dimensioni (32×48 pollici), l'ho realizzata nel giugno del 2021; era la prima volta che utilizzavo la mia enorme fotocamera! Il luogo è un terminal dei traghetti nei pressi della Sea-to-Sky Highway Route.

7
Una riproduzione che ho fatto con il mio smartphone della foto eseguita presso il terminal dei traghetti sulla Sea-to-Sky Highway Route.

12
Anche in questo caso ho ripreso l'immagine di Mosquito Creek con il mio cellulare.

Mi sto preparando per il prossimo viaggio e forse continuerò fino alla sera prima di partire.

È difficile posizionare la fotocamera?
Quando fotografo voglio sempre disporre la fotocamera nella posizione che ritengo perfetta ed è proprio per questo motivo che non ho utilizzato la classica carrozzeria del camion porta-container.
Il mio problema principale attualmente è non avere un assistente e dover svolgere da solo tutte le mansioni preparatorie e post-ripresa.

So che il collodio umido richiede tempi di esposizione piuttosto lunghi e quindi una grande quantità di luce per impressionare la lastra. È davvero un problema?
E' vero, il processo al collodio umido richiede un'esposizione molto lunga e quindi la quantità di luce solare è fondamentale; io sono comunque sempre determinato a sfidare il maltempo.
Per le mie immagini di paesaggio scelgo sempre di scattare a diaframma f/64 perché… Ansel Adams è il mio idolo e lo sarà per tutta la mia vita!

Quanto tempo richiede una sessione, dalla preparazione allo sviluppo?
Dipende molto dalla distanza tra la fotocamera e il bus… Molte è lontana!
Al massimo ho un'ora di tempo, quindi prima di procedere aspetto la luce giusta e le condizioni atmosferiche migliori. Insomma per una foto se ne va quasi un'intera giornata.

Quali sono i passaggi principali passaggi della fotografia al collodio umido e quali i prodotti chimici che suggerisci di "mettere a bordo" prima della partenza per un viaggio fotografico?
Il processo al collodio umido richiede che la stesura, la sensibilizzazione, l'esposizione e lo sviluppo avvenga nell'arco di una quindicina di minuti; puoi capire quindi il perché di una camera oscura portatile sul campo!
Senza entrare nei dettagli facili da trovare, occorrono diversi prodotti chimici che tengo a bordo del bus con cui raggiungo la location. Una volta rientrati a casa non si può più fare nulla.

Cosa ottieni una volta che la lastra è stata sviluppata: un positivo o un negativo?

Per capire il collodio umido

Il negativo al collodio umido è stato il procedimento negativo-positivo che ha permesso di superare il calotipo (negativo di carta). Si basa sul collodio, una soluzione di nitrocellulosa che viene sensibilizzata con alogeni adatti ad essere trasformati in ossido d'argento (bromo, e iodio). Il collodio va "salato" qualche giorno prima del suo utilizzo, in base alla formula che si è scelto di usare. Si stende il collodio (in luce di sicurezza) sulla lastra, che va poi esposta, sviluppata, fissata a lavata. La lastra può essere di vetro, che lascia la possibilità di una stampa a contatto dell'immagine negativa su carta, oppure di metallo, a richiamare il dagherrotipo. Se mettiamo uno sfondo scuro all'immagine su vetro, la si può vedere in positivo.

14
"Valle senza nome" ripresa con il mio cellulare. Volevo raggiungere il lago Peyto, ma a quell'ora i gestori del Canada Park l'avevano appena chiuso. Lo oltrepasso e noto questa inquadratura. Ricordo ancora che, aprendo la porta del bagagliaio per prendere la macchina fotografica, ne esce un topo dalle grandi orecchie che mi fissa come per chiedermi di fare un giro sul mio camper!
Anche in questo caso il tempo non era per nulla buono perché sulle Montagne Rocciose settembre è un mese autunnale. Potevo comunque osservare tutta la valle con nuvole che coprivano alcune cime; nelle riprese al collodio umido le nuvole mi piacciono molto, ma è difficile ottenerne i dettagli. In ogni caso trovo molto soddisfacente il risultato ottenuto, un'atmosfera fuori del tempo!

La lastra al collodio umido, una volta sviluppata, mostra un'immagine negativa, la quale però, essendo su vetro, apparirà positiva se osservata contro uno sfondo nero. In questo senso la tecnica può essere considerata un processo positivo.
Volendo si può anche eseguire l'inversione del negativo e stampare a contatto la lastra di vetro su carta. Per i miei lavori utilizzo di preferenza la lastra di vetro o di alluminio.
Per ciò che riguarda la resa finale, preferisco il vetro all'alluminio, ma questo metallo è indiscutibilmente più leggero.

Cosa occorre per eseguire il procedimento al collodio umido?
E' necessario un misurino da circa 500 ml di collodio (l'agente legante), di un po' di nitrato d'argento (l'agente sensibilizzante), il rivelatore (per sviluppare la lastra) e il fissaggio.

Quanto è alta la percentuale di scatti persi?
Dipende molto dal tempo atmosferico e da ciò che si desidera ottenere. Fotografando in montagna, la causa principale della perdita di scatti è il cambiamento improvviso delle condizioni meteorologiche.
Dal punto di vista delle complessità tecniche, il fattore più critico è il tempo di sviluppo della lastra impressionata, che richiede circa 15 secondi: una durata estremamente breve assai difficile da controllare con precisione.
Inoltre la ripresa su lastra bagnata è difficile quando nella scena sono presenti delle nuvole perché il cielo blu e le nuvole sulla lastra sembrano del tutto uguali: nuvole e cielo riflettono entrambi radiazioni UV, cui il collodio è sensibile, pertanto il contrasto che le caratterizza in bianconero è basso. Questa particolare situazione di ripresa costituisce una continua sfida.

Cosa ti piace della tecnica al collodio umido? Ami più l'esecuzione tecnica o l'estetica?
Amo entrambe! La tecnica di ripresa, che per me è in continua evoluzione, è parte integrante del processo, mentre l'estetica è fondamentale perché la fotografia è creazione!

Quali sono i soggetti, le situazioni, le luci che preferisci? Hai mai sperimentato il ritratto al collodio?
Amo da sempre il paesaggio; gli unici miei ritratti al collodio sono quelli che ho scattato a mia moglie e anche in quel caso ho utilizzato solo la luce solare.
Ad oggi ho eseguito con successo una quindicina di lastre al collodio umido di grandissime dimensioni; ora sto progettando il nuovo tour sulle Montagne Rocciose con l'intenzione di eseguire un numero lastre maggiore rispetto al viaggio precedente.

Hai pensato di vendere le tue lastre?
Questi scatti non sono in vendita per un motivo molto semplice: non ho il tempo per occuparmene! E non ho nemmeno una galleria

>> La foto, una storia

Ghiacciaio di Athabasca. È la prima volta che sono riuscito ad ottenere delle belle nuvole su una lastra enorme! Quando sono giunto sul luogo le condizioni meteo erano veramente orrende: c'era un vento molto forte con nuvole bassissime a coprire la cima delle montagne. Ho atteso a lungo che le nuvole si spostassero e che infine arrivasse la luce del sole. Non avrei potuto fermarmi oltre! Una volta iniziato il processo tutto va concluso entro 15 minuti e in alta montagna 15 minuti per il meteo sono lunghi, e tutto è possibile. Sono stato fortunato e i risultati mostrano tutto ciò che desideravo comparisse nell'immagine finale! Questa è una copia ripresa con il mio cellulare.

personale per esporli: richiederebbero uno spazio enorme!

Gli scatti al collodio umido non sono facilmente riproducibili, se non fotografandoli. Come fai a mostrarli?
E' vero! Posso solo fotografarli in modo da ottenere un'immagine positiva, facilmente condivisibile.
E' una soluzione facilmente praticabile nel caso dell'alluminio, mentre è più complicato stampare a contatto le lastre di vetro, a causa delle grandi dimensioni dei vetri: il vetro è un materiale estremamente flessibile e non è facile maneggiarlo e metterlo in posizione!
Le riproduzioni fotografiche di queste opere, lo ammetto, sviliscono l'originale al collodio umido, pertanto suggerisco di cercare di osservare gli originali, quando possibile!

Come ci si avvicina a questa tecnica?
Posso dire che per affrontare una tecnica fotografica così complessa occorre per prima cosa la passione! La pratica la puoi sempre apprendere.
Per iniziare è sufficiente un qualsiasi tipo di fotocamera e di obiettivo di grande formato: ciò che fa la differenza è il tipo di supporto sensibile o di pellicola, assieme alla gestione in camera oscura.

Quali, tra le immagini, sono quelle che preferisci?
Senz'altro "Ghiacciaio di Athabasca", la prima volta in cui sono riuscito ad ottenere bellissime nuvole su un supporto di grandissimo formato con la tecnica del collodio umido.Mi piace anche "Valle senza nome". Si tratta della Highway 93 Icefields Parkway: è una vallata molto nota che, in caso di maltempo, appare corta e trasmette profonde emozioni. Credo che nessun fotografo abbia mai fotografato questo paesaggio con il processo al collodio umido!
Amo da sempre la fotografia di paesaggio. In passato ho svolto un'attività turistica per ben 16 anni in Canada e ho percorso a piedi molte volte le Montagne Rocciose; le ho ammirate in passato e le ho viste cambiare. Questi luoghi cambiano continuamente e alcuni andranno totalmente perduti in futuro.
Le mie lastre al collodio umido possono durare anche centinaia di anni, alcuni paesaggi forse no.

Eugenio Tursi